Anno XLIV - N. 205

Associazioni: Udine o Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 7 agosto 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nel centenario cavouriano
Un libro di aneddoti

Oggi il collega Samuele Ghiron pubblicherà un volume intitolato *Aneddoti sulla vita di Cavour*, editore il Voghera di Roma, alla cui cortesia dobbiamo di darne qui un saggio:

Cavour e le forze popolari

Cavour fino dal 1856 si avvicinava sempre più alle grandi forze popolari, che gli uomini di Stato piemontesi avevano sempre guardato biecamente. Egli era esente da tali pregiudizi di casta. Quando mai se aveva qualche pregiudizio, era contro le persone del suo grado sociale.

Una volta, ripensando ai risultati di una elezione generale, non affatto soddisfacente, scriveva: « Una dozzina di marchesi, due dozzine di conti, senza calcolare i baroni e i cavalieri... ce n'è abbastanza da impazzire! »

Cavour e Garibaldi

Un giorno del 1859, mentre a Torino si parlava del congresso, il sig. de la Rive andò in casa di Cavour e trovò nel vestibolo il cameriere del conte che leggeva i giornali.

— Ebbene, gli disse abbiamo la pace.

— La pace, rispose egli, oh che! le gazzette non sanno niente ciò che dicono; il sig. conte è troppo contento.

Lo stesso cameriere, su per giù in quei giorni, entrò nel gabinetto ove Cavour lavorava ed annunziò che vi era un uomo che domandava del signor conte.

— Qual'è il suo nome?

— Non ha voluto dirlo; ha un grosso bastone e un gran cappello, ma pretende che il signor conte l'aspetti.

— Ah!, riprese Cavour alzandosi fate entrare.

L'incognito era Garibaldi che Cavour contrastando col partito militare, e non con questo solo, aveva chiamato da Caprera per l'imminente guerra.

Niente dittature

A togliere di mezzo un antagonismo tra il nord e il sud, a precludere l'adito di possibilità di ingerenza straniera era necessario unire le provincie meridionali alle settentrionali. Garibaldi era di contrario avviso. Qualche illustre patriota scriveva al conte suggerendogli di chiedere al Parlamento di dichiarare che tutta l'Italia apparteneva allo stesso regno e di concedere al re pieni poteri; ma Cavour rispondeva « che questo consiglio riuscirebbe ad attuare il concetto di Garibaldi: una dittatura rivoluzionaria da esercitarsi in nome del re, senza controllo di stampa, di guarentigie individuali, nè parlamentari. Lo ripeto invece che non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia l'aver saputo costituirsi a nazione senza sacrificare la libertà all'indipendenza ».

Il parlamento si radunava infatti e approvava, la legge colla quale il governo era autorizzato a sanzionare per decreto l'annessione di tutte quelle provincie italiane che per mezzo di suffragio universale avessero manifestato la volontà di unirsi alle provincie già raccolte sotto lo scettro costituzionale di casa Savoia.

Il clero e le elezioni

Ministro dell'interno Rattazzi, le elezioni del 1857 riuscirono poco propizie al partito liberale, e assai favorevoli a quello dell'estrema destra. La cosa poteva avere tristi conseguenze. Fortuna volle che numerosi fossero i ballottaggi, sicchè il partito liberale, rincuorito da Cavour che assunse la direzione delle cose elettorali, migliorò non poco la posizione che impensieriva assai il grande statista. Parecchi deputati dell'estrema destra si recarono da Cavour dichiarando non avrebbero avuta ripugnanza ad intendersi con lui. Rispose egli che era riconoscente, ma non nascose loro il proposito irremovibile di perservare nella politica fino allora praticata.

Molte furono le elezioni contestate e su esse venne impegnata una vera battaglia. Notevolissima quella di Strambino che aveva eletto il marchese Birago, scrittore del foglio clericale l'*Armonia*, per l'ingerenza del clero. Nel discutere di esso Cavour ha sostenuto che da niuno può essere negato l'intervento del clero, purchè non costituisca indebita pressione elettorale, ma che non poteva dire altrettanto, se fosse stato accertato che realmente dal pergamo, dall'altare, dallo stesso tribunale della penitenza erano state fatte esortazioni a scegliere un candidato piuttosto che un altro, minacciando ai ricalcitranti gli effetti delle armi spirituali e i fulmini della Chiesa.

Propose un'inchiesta per appurare i fatti, per giudicare se il governo dovesse richiedere al Parlamento provvedimenti necessari a difendere le libere istituzioni, a reprimere gli abusi. L'inchiesta fu deliberata, trovò veri molti fatti, e parecchie elezioni vennero annullate; le urne diedero vittoria ai liberali. Rattazzi si dimise, e Cavour, restando agli esteri, assunse il portafoglio dell'interno cedendo a Lanza quello delle finanze.

Antiveggenza politica

Ai primi di gennaio del 1848 eran succedute a Genova alcune manifestazioni popolari; si reclamava lo sfratto dei gesuiti. A calmare gli animi inaspriti fu deciso che una deputazione si recherebbe a Torino per chiedere regolarmente l'espulsione dei reverendi padri. Saputo ciò, a Torino si risolveva di tenere un'adunanza in occasione dell'arrivo della deputazione ligure, e di avvisare concordi i mezzi più idonei a ricondurre la calma negli animi concitati. L'adunanza fu tenuta, vennero esposte varie considerazioni, discusse parecchie proposte ventilate, diverse opinioni.

Si alzò a parlare il conte di Cavour e disse: « A che andare per le lunghe, chiedendo provvedimenti che poco o nulla conchiudono? Io propongo che s'implori dalla sovrana magnanimità l'altissimo benefizio di una pubblica discussione al cospetto del paese, nella quale siano rappresentate tutte le opinioni, tutti gli interessi, tutte le necessità della nazione. Io propongo che si domandi la Costituzione ».

Parve, ed era, una proposta assai ardita: gli astanti ne furono colpiti; non si prese alcuna deliberazione nè in quello nè il giorno successivo. I fatti posteriori non indugiarono a dargli pienamente ragione ed a porre in risalto la sua antiveggenza politica. Trascorrevano pochi giorni, e ciò che non fu consentito a Cavour, fu imposto dalla prepotenza degli eventi.

— Pensiero di Cavour era di combattere non solo in Italia ma ovunque l'Austria; primo dovere dei diplomatici piemontesi all'estero era quello di metter l'Austria in mala voce e di procurarle avversioni, ostilità.

Conscio di ciò, un diplomatico austriaco a Londra diceva: « Finchè il conte di Cavour sarà ministro del re di Sardegna l'Austria non avrà pace, e la tranquillità dell'Europa sarà continuamente minacciata ». Quando ciò seppe Cavour, esclamò: « E' cosa naturale, io faccio il mio dovere e penso al mio paese ».

**

— Castelli afferma che nessuna donna esercitò su Cavour la minima influenza politica, o si prevalse della sua posizione per indurlo a favoritismi; non accettava raccomandazioni, e non parlava mai di esse. « Io, scrive Castelli, non gli sentii pronunciare che una sola volta il nome della R.**, quando essa si rivolse a lui per gli affari di suo marito, che volgevano in assoluta rovina. Entrando io da lui, mentre essa usciva, Cavour mi disse: — « E' più forte di me non, posso vedere una donna a piangere! »

**

— Amava parlare cogli umili, coi contadini, interrogandoli.

« Signor Conte, gli diceva un giorno appunto un contadino, io vorrei essere un gabelliere.

« E' un bel mestiere; siete stato mai contrabbandiere?

« Oh signor Conte!...

« Allora non vi posso raccomandare per il posto di gabelliere.

**

— Il ministro austriaco De Bruck che stimava molto Cavour, stipulata la famosa cessione delle ferrovie austriache con la società francese, telegrafava in cifra a Cavour: « Le ferrovie austriache sono vendute; ho ritenuto mille azioni per conto di Vostra Eccellenza, persuaso di farle cosa grata ». Cavour rispose per telegrafo: « Ringrazio V. E. dell'offerta. Ma da che sono ministro ho abbandonato ogni speculazione ».

Infatti quando nel 1850 fu per la prima volta ministro, alienò tutti i titoli industriali che possedeva.

ALL'AERODROMO DI PORDENONE

Hangar in costruzione. *Gruppo di allievi piloti sigg.: tenente De Rada, dott. A. Cavicchioni, ing. Iacchia, ing. Cei, Georges Roze Meconco, tenente R. Lampugnani, De Antonis.* (Vedi II pag.).

Nostro servizio telegrafico
(***Dispacci Stefani della notte***)

L'arrivo del ministro Tedesco in Avellino
Accoglienze entusiastiche

Avellino, 6. — Il ministro del Tesoro, Tedesco, giunse alle 9.45 a questa stazione insieme al suo segretario particolare. Erano a riceverlo gli onorevoli Capaldo e Caputo, il prefetto comm. Sansone, le autorità civili e militari, la deputazione e il consiglio provinciale, le rappresentanze della magistratura e di tutti gli uffici del capoluogo. Il corteo sul lunghissimo stradone che dalla stazione conduce alla città comprendeva oltre 300 carrozze. Al rione Porta Puglia il comitato pelle onoranze, circa 20 associazioni con bandiera e musiche in mezzo a una calca immensa di folla plaudente tributarono solenni omaggi di simpatia al ministro. Dalle vie e dai balconi pavesati con festoni e bandiere fino al palazzo della prefettura si ebbero interminabili applausi.

Dal balcone centrale del palazzo della prefettura il ministro Tedesco ringraziò la cittadinanza, affermandosi orgoglioso di essere cittadino onorario avellinese e grato pella odierna manifestazione affettuosa segnante il giorno più bello in vent'anni della sua vita pubblica.

Promise mantenersi costantemente fedele al suo ideale pel risorgimento economico e commerciale di questa città. Concluse gridando: « Viva la provincia di Avellino, viva il capoluogo! »

Questa sera alle 20 il prefetto Sansone offrirà al ministro un pranzo al quale interverranno anche le autorità cittadine. Alle ore 21.30 vi sarà una grande fiaccolata in onore del ministro.

Il banchetto e la fiaccolata

Avellino, 7. (Ore 1.30) — Il prefetto offerse stassera un banchetto in onore del ministro Tedesco, cui parteciparono le autorità e notabilità. Brindarono il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il commissario prefettizio e vari altri. Rispose a tutti il ministro con un applauditissimo brindisi al Re sintesi del pensiero nazionale, interprete dell'anima e del popolo, sicuro e leale custode dei destini della patria. Un' imponente fiaccolata preceduta dal concerto cittadino percorse le principali vie della città fino al palazzo provinciale. Chiamato da fragorose ovazioni della folla gremente la Piazza della Libertà e il Corso Vittorio Emanuele il ministro si affacciò e ringraziò ripetutamente la cittadinanza della affettuosa indimenticabile dimostrazione. Rinnovò la promessa di dedicare tutta la sua energia al benessere di Avellino La città è sfarzosamente illuminata. L'odierna manifestazione di ammirazione e di affetto a cui la nativa Irpinia volle con animo grato tributare altissimo omaggio che riuscì veramente solenne.

La Duchessa di Genova

Stresa, 6. — Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute della Duchessa di Genova madre: la notte fu discreta, la temperatura a 38, fenomeni polmonari e cardiaci stazionari, persistenza inquietante della deficenza della funzione renale.

Aglie, 6. — La Duchessa Isabella passò una notte cattiva per grave debolezza cardiaca. Il Duca di Genova è partito alle ore 9 da Stresa stante le gravi condizioni della Duchessa madre.

Il Duca di Genova a Stresa

Stresa, 6. — Il Duca di Genova in automobile accompagnato dall'aiutante di campo conte Marenco Moriondo è qui giunto a mezzogiorno per visitare la Duchessa Elisabetta, L'incontro fu commoventissimo. Il duca colpito dal doppio immenso dolore è ripartito alle 13.30 pel castello di Agliè ove trovasi inferma la duchessa Isabella. Lo stato della duchessa Elisabetta è stazionario, permane la gravità delle condizioni.

La visita del Principe di Udine

Stresa, 7. — Ecco il bollettino pubblicato stasera alle ore 18.30 sullo stato di salute di S. A. R. la Duchessa di Genova madre: Temperatura massima finora 37.7, polso 84 più regolare, qualche crisi di affanno respiratorio, altrimenti giornata relativamente migliore.

Firmati *Pescarolo Dalla Chiara*

(Ore 21,50) — Oggi la duchessa di Genova madre le di cui condizioni mantengonsi abbastanza buone, ricevette pure la visita del Principe di Udine.

La duchessa Isabella migliora

Aglie, 6. — (Ore 21 35) — La Duchessa Isabella ha lievemente migliorato. La malattia segue il suo corso.

I clericali spagnuoli
rinunciano alle dimostrazioni di protesta

Madrid, 6 (Ufficiale). — Il comitato della manifestazione cattolica a San Sebastiano decise di rinunciare a organizzare dimostrazioni e ne informò tutte le leghe locali. Oggi i giornali cattolici pubblicheranno un manifesto col quale si daranno spiegazioni a proposito di questa decisione.

I provvedimenti di Canalejas

Saragozza, 6. — Un plotone di gendarmi a cavallo è partito per San Sebastiano; un reggimento di cavalleria partirà fra breve; un reggimento di fanteria è pure pronto a partire per San Sebastiano al primo ordine.

Le elezioni dei cretesi in Grecia

Parigi, 6. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Malgrado le decisioni anteriori la lista dei candidati del partito Rallis per le elezioni dell'assemblea nazionale greca nella prefettura dell'attica comprenderà cinque notabilità cretesi.

Il principe ereditario germanico nell'Asia Orientale
Vendita di corazzate

Berlino, 6. — Il principe ereditario intraprenderà probabilmente nel prossimo novembre un viaggio di studio nell'Asia Orientale. Il principe visiterà anche l' India.

Si annuncia ufficialmente che le corazzate *Weissenburg*, *Kurfürst*, *Friedrich Wilhelm* furono vendute al Governo ottomano al prezzo di nove milioni di marchi.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 6. — Il numero dei casi di colèra a Pietroburgo raggiunse in una giornata 179.

Il naufragio della "Princess May,,

San Francisco, 6. — Il vapore *Princess May* della « Canadian Pacific » facente il servizio tra Vancower e Alaska affondò alle ore 4 del mattino sulla costa d'Alasca, 80 passeggeri e l'equipaggio compreso di 70 marinai sono salvi.

Uno scontro nel Canadà
Due ministri feriti

Winnpeg, 6. — Il treno speciale recante il primo ministro Laurjer che sta compiendo un giro per la regione occidentale, ebbe uno scontro con un treno in marcia presso Regina. Laurier è rimasta ferito a una gamba, e Gran, ministro delle ferrovie, è rimasto contuso al ginocchio.

Nessun ammutinamento

Costantinopoli, 6. — Le voci diffusesi ieri circa un ammutinamento di truppe erano infondate. Si trattava, dicesi, di esercitazioni al tiro a segno.

Cronaca provinciale

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimettere a domani molte cronache della provincia.

Giunta Provinciale Amministrativa
(*Seduta del 6 agosto*)

Affari approvati: Gemona. Sussidio annuo all'ufficio di collocamento. — Spilimbergo. Caserma cavalleria: liquidazione e pagamento. — Ampezzo. Vendita fondo comunale. Aumento stipendio segretario e cursore. Enemonzo. Istanza Venier Giovanni par passaggio d'acqua: delimitazione fondo. Muzzana. Regolamento tassa cani. — Claut. Tariffa tassa famiglia. — S. Vito Fagagna. Modificazione tariffa tassa famiglia. Vendita strada abbandonata. — Savogna. Regolam. impiegati comunali. — Ovaro. Dazio 1911. 915: approvaziene tariffa — Manzano. Regolam. organico impiegati comunali. — Tramonti di Sotto. Stipendio al segretario. Vertenza con Menegon Giovanni per fondo in suo possesso — Pordenone, Aviano, Montereale, S. Quirino, Maniago, Servizio automobilistico. — Tolmezzo. Parziale utilizzazione boschi Picotta e Strabut. — Verzegniz. Assegno combustibile ai comunisti per l'invernata 1910-911. Cavazzo Carnico. Aumento stipendio al medico dott. Facchin. — Digoano. Aumento salario al cursore: sanatoria (in massima). — Varmo. Cessione terreno al Demanio per costruzione casello idraulico. — Ronchis. Edifici scolastici: mutuo suppletivo. — Artegna. Affranchi passivi. — S. Vito Fagagna. Aumento salario alla guardia campestre. — Treppo Carnico. Cessione fondo pubblico in Gleriis a Totis Margherita. — Remanzacco. Prelevamento capitale per maggiori spese edificio scolastico municipale. — Rivolto. Mutuo provvisoria per pagamento lavori scuola (in massima).

Decisioni varie: Nimis. Acquisto fondo per la scuola di Torlano. Esprime parere favorevole. — Ciseris. Acquisto terreno id. id. — Fiume di Pordenone. Acquisto terreno per ponte e strada di Cusano id. id. — Chiusaforte, Raccolana. Indennità verifica boschi Montasio. Ordina l'emissione del mandato d'ufficio. — Prepotto. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Petrussa Gio. Batta.

Rinvii: Venzone. Regolamento custodia cani. — Tramonti di Sopra. Consorzio manutenzione strada di Chievolis.

Da LUSEVERA

Esami di compimento. Ci scrivono 6 (*n*). Nei giorni 28, 29 e 30 luglio p. p. si fecero gli esami di compimento delle varie scuole di questo Comune nell'aula della scuola maschile del capoluogo sotto la presidenza del distinto sig. Bortoluzzi attuale direttore delle scuole di Tarcento.

I risultati ottenuti negli esami vennero coronati da uno splendido successo, poichè di 71 candidati all'esame, andarono prosciolti 66, il che equivale al 93 0/0.

Di tali buoni risultati va data lode al solerte assessore della P. I. Cerus Eugenio, che con zelo ed amore si adoperò sempre nel promuovere con ogni cura l'istruzione del Comune.

Va eziandio data piena lode agli insegnanti signori. Maurizi Armando e Ciotti Spangaro del capoluogo, Pontelli Leduina di Pradielis, Zinutti Sinicco di Vedronza di Villanova. Calargnotta di Cesaris e Siniero Maria di Musi, i quali con vero apostolato, con spirito di sacrificio, solo animati dal desiderio di riuscire con onore nel loro nobile compito, hanno saputo cattivarsi la stima benevolenza e gratitudine della locale autorità e del popolo, recando eziandio una dolce soddisfazione al R. Ispettore scolastico sig. Antonio Rigotti, benemerito dell'istruzione, il quale seppe in ogni tempo ed in ogni circostanza porgere agli insegnanti sagge norme e incoraggiamenti per proseguire con ardore nella ardua, ma nobile missione di educatori dei fanciulli.

Agli insegnanti tutti poi la Giunta in rappresentanza del Consiglio comunale augura un dolce soggiorno nel periodo delle vaccanze, onde ritemprando il corpo e lo spirito, possono nel nuovo anno scolastico venturo ritornare con pari zelo e coraggio al loro insegnamento.

Un montanaro.

ATTENDENDO LA GIORNATA AEREA FRIULANA

UNA VISITA ALL' AERODROMO DI PORDENONE

Alla vigilia

Alla ricerca dell'idea

Campo d'aviazione di Pordenone, 6, *sera*. — L' umanità si rizza a perpendicolo. Questo pensavo avviandomi al campo d'aviazione, su di una sgangherata vettura il cui prezzo acerbamente mi ricordava il grandioso avvenimento di domani.

Ma non sapevo andare più in là, pure incrudelendo sui guidaleschi dello sparuto ronzino della mia fantasia, come l'automedonte infieriva sulla rozza che ci trascinava al trotto, lungo il viale impolverato e assolato.

Il triste pensiero m'aveva assiliato anche durante il pasto frugale. Domani, questa sera forse, si vola... Ebbene?

E rimpiangevo il mio umile officio di cronista di provincia, che mi faceva spettatore e resocontista d'uno spettacolo su cui già tutte le penne eloquenti e sonanti dei colleghi maggiori s'erano esercitate.

E il mio dispetto cresceva anche al pensiero della vicinanza dell'aereodromo alla città in cui questo giornale si pubblica. Non avrei potuto inventare aneddoti nè avventure. Il controllo era troppo sicuro.

Tutt'al più avrei potuto frugare nelle riminiscenze ginnasiali e parlare di Icaro con conseguente volo. Ma ripensandoci meglio mi ricordai che i colleghi maggiori m'avevano portato via anche questo.

Il mio cervello anfanava proprio come la rozza della sgangherata vettura, alla ricerca dell' idea originale.

E' colpa mia se non è riuscito ad acchiaparla come un fanciullo acchiappa a volo una mosca?

Tutti aviatori

Pur troppo, dunque, non mi rimaneva che riandare quel che avevo visto in città dalla stazione all'albergo.... alla vettura.

Se i pordenonesi sono affascinati dell'aria, non però su di essa fabbricano i loro castelli; chè il viale della stazione e le vie eccentriche tutte pullano di fabbricati in costruzione. E sembrano ad uso industriale. Qui dovrei fare un elogio alla Manchester d'Italia; ma poichè nel nostro bel paese ogni città che lavori vien gratificata con il nome della più fumosa città d' Inghilterra, volentieri me ne astengo.

Certo è che Pordenone è tutta compresa dei voli che si son fatti e si faranno nella sua ampia brughiera. La città è animata. I cartolai e rivenditori di generi di privativa occupano le vetrine con cartoline illustrate d'occasione.

In trattoria, mentre m'azzuffavo con una costoletta malvagia, sentivo da uno che all'apparenza sembrava — e di fatto lo era — un pacifico negoziante, questo ragionamento: « L'aviazione è più sicura della ferrovia. Al più morirà un uomo per aereoplano, mentre le vittime di un disastro ferroviario possono essere centinaia ».

I movimenti chè facevo col capo mentre lottavo con la costoletta, debbono avere illuso un tale ch' io fossi aviatore. E mi venne vicino offrendomi un orologio incastrato in un braccialetto di cuoio, dicendomi: « Comperi questo. Le è molto utile, per lei che va in aeroplano ».

Inorridito rinunciai ripiegando le dita insignificante gesto di scongiuro. Ma subito mi vergognai, per la figura fatta di vilissimo bipede che vuol rimanere implume a ogni costo.

Gli aviatori in città

Dovrei correggermi, e dire gli allievi aviatori. Non importa. Sono quindici. Pure nella tranquilla Pordenone hanno diffuso un novello vigor di vita.

Gli udinesi inorridiscano: Pordenone è molto meno provinciale di Udine.

Sono quindici gli allievi aviatori, ma sembra ch'essi soli riempiano la città. A tratti s'odono intermesse frasi francesi e parole tecniche della scienza del volo. Sono gli aviatori che passano. E son tutti giovanotti simpatici. Qualcuno di essi sembra un pittore in vacanza. Altri — gli ufficiali — ai quali l'abito borghese non riesce a dissimulare l'uso della divisa, hanno un modo di fare determinato e calmo, di gente che vuol riuscire allo scopo prefissosi.

Il loro quartiere generale è alle « Quattro Corone ». Tra essi troneggiano il dott. Cavicchioni e l'ing. Iacchia, gli infaticabili e infaticati direttori della scuola.

Ho visto il gruppo degli allievi. Tra essi erano il celebre automobilista Umberto Cagno che stanco di correre in terra si è deciso a correre in cielo, e l'aviatore francese Cheuret.

Vedo passare in una piccola automobile il pilota Ehrmman, nostro prezioso collaboratore. Me lo indica il nostro corrispondente che ha il vanto d'essere « il primo friulano che abbia volato ».

Un giovanotto, toscano dalla parlata, salta agilmente due sedie e piomba tra noi. Ha l'abito bohemien e un bandierino tricolore sul cappello. E' l'ing. Cei, spiritosissima e simpatica persona aviatore che ha già volato.

La conversazione prosegue animata e s'intreccia in italiano e in francese.

Cheuret è in mezzo al crocchio. L'ing. Iacchia con un fascio di giornali e di telegrammi tra mani ci è cortese di spiegazioni.

Ma ecco che spiego il *Secolo* e leggo che il Duca degli Abruzzi è partito alla volta di Genova.

Dunque non verrà all'inaugurazione, Lo faccio notare agli aviatori, i quali però lo sapevano.

Probabilmente il Duca degli Abruzzi é partito per la città di Genova chiamato per le condizioni di salute della principessa Elisabetta. Ma non posso non riflettere che, per una ragione o per l'altra, i principi del sangue da un pezzo non vengono in Friuli. Gli allievi aviatori continuano a parlare tra loro tumultuosi e spensierati. Pure, non ostante la spensieratezza apparente, vedesi com'essi siano conquisi da un sogno che inseguono con disperato amore, il cui nostalgico desiderio rivelasi in quei momenti d'improvviso mutismo, in cui l'occhio intelligente e fiero si sperde nella contemplazione del cielo, quasi volesse violarne i misteri.

Turbo uno che sembrava assorto in quest'estasi con una domanda molto prosaica:

— All' infuori della fortuna della gara, quali sono i compensi economici dell'aviazione?

— Non lo so, mi risponde candidamente.

E credo che questo sia lo stato d'animo di quei quindici bravi giovani che interruppero studi e carriera per intraprendere la conquista dell'aria.

E' la chimera tradotta realtà.

Al campo

Lo squillare allegro di campanelle annuncia una giardiniera che sosta dinanzi al caffè. L' ing. Cavicchioni, carico di bandiere tricolori e di segnalazioni, s'alza di repente, si dirige verso la giardiniera, e vi depone i vessilli.

Tutti gli allievi che riescono a trovar posto salgono sul veicolo, altri inforcano la bicicletta. E qui un'idea che arrischio rendere nota giacchè da due ore vivo fuori della consueta realtà! perchè nessuno ha pensato d'applicare alla bicicletta due ali che si possano mettere e togliere?

Ma la sgangherata vettura sulla quale debbo inerpicarmi dando prova di un'agilità che scandalizza gli aviatori mi riconduce al sentimento del reale.

Dopo un quarto d'ora circa, siamo al campo.

E mi spiace francamente, di non poterne dir nulla ai lettori.

L' immensa lunghezza si distende verdissima e silenziosa. In sulle prime sento la nostalgia delle mute di cani bianchi e chiazzati, di cavalieri vestiti di rosso, delle eleganti amazzoni e del rauco suono del corno da caccia, e del folle inseguimento alla innocentissima volpe.

Una stecconata primitiva segna il punto per il pubblico di domani. Vi potranno capire oltre 30 mila persone.

Vedo a destra di chi entra un edificio basso con tre porte: *Amministrazione, Direzione, Allievi*. Sono gli uffici.

Più lungi, sulla stessa linea, i due *hangar*: Bleriot e Farman.

Nel primo, *Blèriot*, è l'apparecchio caduto or è qualche giorno. Mi fa l'effetto di un colossale uccello spennato. Attorno ad esso si affaticano parecchi operai. Mi assicurano che per domani sarà bello e pronto per solcare sicuramente, e vittorioso, *l'aere maligno.*

Nel secondo, vedo, bello e maestoso, *con l'ale aperte e ferme*, il *Farman.*

L' ing. Cei vi sale sopra e s'accomoda al posto del pilota; (poco più sopra è quello del passeggiero): tocca e stringe la stanga che dovrebbe liberarlo al volo.

Negli occhi del giovane ingegnere è tutta l'ansia della promessa e sospirata voluttà aerea.

Subito discende, e scruta il cielo.

Le v.e del cielo

Le nuvole nerastre s'accavallano sospinte dal vento e precludono la vista alle vette delle vicine montagne.

L'ing. Cei fa cattivi pronostici. Domani sarà vento e pioverà.

— Non vede lassù? — e mi indica il cielo, mentre con lo sguardo par che insegua la linea del vento.

— Si vedo, comprendo. — Dico io che non ho visto nè compreso nulla.

D'altronde dovevo confessare, io, proprio io, inviato speciale d'un giornale, di non capire niente delle vie del cielo?

Uno spettacolo ci distrae: presso gli uffici, due allievi tirano di scherma armati di due lunghe stecche. Tutti e due son schermitori provetti. Tirano di spada con la finezza e l'eleganza propria alla scuola italiana.

Ma ecco che gettan le bacchette e guardano in alto estatici. Il loro collega Tenente De Rada ha lanciato in aria un minuscolo coleottero di metallo che s' innalza e s' innalza in larghe e lente volute.

— Guarda come atterra bene, grida uno.

A me sembra che sia semplicemente caduto, ma poichè tutti s'estasiano m'estasio anch' io.

Il cielo comincia a imbrunire. Al campo giungono di continuo biciclette e automobili.

Qualche allievo compare vestito da aviatore, e cioè quasi come un palombaro.

Tutti i lavori si affrettano. Ci accorgiamo di essere di troppo. Salutiamo e andiamo via.

Torneremo forse più tardi, quando si tenterà — ma è dubbio — qualche volo.

A domani

A domani! questo è il saluto agli allievi. A domani!

E melanconicamente ritorniamo sulla sgangherata vettura in compagnia d'un collega.

La povera vettura, con il nuovo peso, fa ai primi passi un brusco scarto. Siccome il fosso è vicino, io e il collega ci guardiamo in faccia con tutta la sincerità che avremmo dissimulata davanti gli eroici aviatori. Ma il pericolo é tosto passato. Subentra il momento delle confidenze. Io osservo:

— Non capisco perchè gli uomini che possono camminare con tanta comodità con i piedi si siano ficcati in testa tutte le diavolerie che cominciano con la carriola e terminano con l'aereoplano. Vorrei sapere cosa ci guadagnano.

La discussione prosegue su questo terreno, profonda e filosofica. Ma ne facciamo grazia ai lettori.

Basta che sappiano che parlammo e giudicammo di tutto con gli stessi criteri della mia domanda iniziale.

Giunti a Pordenone però, toccò una sgradita sorpresa, a noi due che scendendo di vettura credevamo quasi d'essere due dei sette savi di Grecia. In una vetrina in piazza, vedemmo appeso un gran cartello invitante: *Stampa.* Ci avvicinammo. La porta era chiusa. Curiosammo tra i vetri e scorgemmo parecchie panche di scuola.

Ma come se nulla fosse ci accomiatammo con i più cordiali saluti. *g. b.*

I segnali all'aerodromo di Pordenone

Funzionerà in mezzo al Campo l'albero dei segnali che indicherà al pubblico i voli e le altre indicazioni, fra cui importantissima quella della indicazione *che il campo è stato invaso dalla folla*; in tal caso si isserà sull'albero stesso un *grande cerchio rosso indicante*: « Campo invaso si sospendono i voli ».

Soltanto quando la folla si sarà ritirata si abbasserà il segnale e si potranno riprendere i voli.

Gli allievi aviatori

Ecco i nomi degli allievi aviatori della scuola di Pordenone. Come si vede vi sono rappresentate quasi tutte regioni d' Italia:

Tenente Leopoldo Derada di Roma; Tenente Raul Lampugnani, del Savoia Cavalleria, di Firenze; Tenente Ettore Marro di Roma; Capitano Paolo Malfatti, del Piemonte Reale, di Padova; Conte Jean Visconti di Modrone di Milano; dott. comm. Gildo Guastalla di Milano; Nobile Alfredo de Antoniis di Roma; Mario Cobianchi di Bologna; ing. Eranco Villa di Milano; ing. Augusto Vogel di Milano; Maris Milani di Verona; ing. Giuseppe Cei di Pisa; ing. Gino Garuffa di Milano; co. Carlo Gabrio Sormani di Milano; Umberto Cannoniere di Cava de' Tirreni; dott. Alberto Pirelli di Milano; dott. Aldo Weillschott di Milano; Carlo Pozzi di Monza; Giuseppe Rossi di Carpaneto; Mario Mocafico di Monza; ing. Pietro Cantù di Milano.

Volando con Leonino Da Zara

(*Dal nostro inviato speciale*)

L' incertezza del volo

Padova 5 luglio

Per gentile intercessione del sig. Gino Garuffa della Scuola italiana d'aviazione, ho potuto ottenere un cortesissimo invito dal barone Leonino da Zara, per visitare il suo aereodromo, e per fare un volo con lui, sul suo Farman.

Caspita, stare sempre in mezzo ad aviatori ed allievi, vivere con loro, seguire passo passo i loro studi, discutere i loro progetti e ideali di volo, entusiasmarmi anch' io, senza poter mai volare era un po' troppo. Ed un desiderio interno, una speranza viva era sorta in me, un sogno ch' io presto dovevo realizzare.

Il giorno fissato con da Zara era oggi: un venerdì...... ma la superstizione non ebbe virtù di trattenermi. Ho lasciato Pordenone sotto un cielo plumbeo che veramente dava poco affidamento di mettersi al bello, ma la speranza, ultima Dea, che tutte quelle nubi gravide di minaccia se ne andassero, non mi abbandonò, e.... partii.

M'era compagno di viaggio il barone Alfredo de Antonis allievo della scuola d'aviazione il quale giorni fa fece bellissimi voli con Leonino da Zara. Ma il cielo invece di rischiararsi s'andava sempre più oscurandosi man mano ci avvicinavamo a Venezia, finchè un violento acquazzone ci colse presso Conegliano. Maledizione! Da lì a poco l'uragano cessa, per riprendere di nuovo un'altra volta.

Io sono dispiacente davvero. Avere un invito di volare non è mai cosa che capita tutti i giorni. Non poter approfittare di questo invito per l' incostanza del tempo non poteva non rincrescere a me e, credo, a qualunque altro si fosse trovato nel mio caso.

Ad ogni cento metri ispezionavamo il cielo per vedere se si scorgeva un lembo di sereno. Ma la pioggia cadeva insistente tanto che, arrivati a Mestre la ormai speranza di volo se n'era andata con il bel sempo. E quando cessava la pioggia, raffiche di vento investivano il convoglio in corsa.

Ecco una gita inutile, pensava. \ rso Padova, pioggia di nuovo. S one? Dio lo volesse. Si sì, laggiù è sereno. Ed il mio compagno, già p tico dei luoghi m' indicava un lembo d'azzurro nella direzione approssimativa ove trovasi il campo sperimentale di Leonino da Zara.

Arriviamo a Padova. Discendiamo alla stazione e ci precipitiamo al telefono 3 e 89, signorina.... Pronti — Chiediamo di Leonino.

E' al campo — ci vien risposto — Benissimo, buon segno... si vola! Affittiamo un'elegante 24 H P, che velocissima ci trasporta verso Bovolenta.

Dove si spicca il volo

Il campo è situato a 14 Km. da Padova. Bisogna far svelti, perchè sono ormai le 6 1|2, l'ora più propizia pei voli. La strada che conduce al campo è un lungo rettilineo sempre fiancheggiato da ippocastani. Il tempo s'è fatto discretamente bello, il vento è cessato. L'auto fila rapidamente per la bella strada. Dopo quindici minuti di corsa, ecco gli hangars! mi dice de Antoniis. Diffatti due grandi costruzioni ci appaiono in mezzo ad una vasta pianura. Vicino al maggiore c'è un gruppo di persone. Le porte dell'hangar sono aperte. La nostra vettura rallenta: entriamò nel campo. Al disopra della porta d'accesso c'è la scritta: Campo sperimentale Leonino da Zara.

Vicino alla porta una guardia di P. S.; cento metri più in là un'altra. Che succede! Ma eccoci arrivati.

Leonino da Zara

ci si fa incontro sorridente. Il suo aspetto simpatico, i suoi modi squisitamente signorili, un'accoglienza cortesissima, mi conquidono subitamente. Il giovane aviatore veste un'elegantissima *combination* in cuoio, ai piedi porta i calzari di pelle di daino. « Stasera la principessa Laetitia mi aveva annunziato una sua visita.... Quale fortuna aspetto ».

Leonino da Zara ci parla intanto dei suoi voli, e di quelli specialmente che ha dovuto compiere per ottenere il brevetto di pilota. Sicuro, perchè ieri gli è stato rilasciato quel brevetto, per il quale ha tanto lavorato e con *Voisins* e con *Farman*. Decisamente l'aviazione è pazienza, e per da Zara e per gli allievi della scuola, a Pordenone come a Mormelon, a Cameri come a Bovolenta. Ed io mi congratulo sinceramente con Leonino da Zara che ha saputo ed ha voluto fare e rifare con tenacia assidua e volontá costante. E' vero però che ha anche potuto farlo, perchè non tutti gli aspiranti al brevetto di pilota possono permettersi il lusso di avere apparecchi ed hangars e campo propri, e di condurre a spasso passeggieri; e non tutti sono dei da Zara.

Si vola

L'apparecchio intanto è stato tratto dalla tettoia. Eccolo fermo dinanzi all'hangar, nel quale sta scritto in grandi lettere: Leonino da Zara. Com'è bello quel Farman! Le grandi ali bianche sembrano quelle di un enorme veliero, le attrezzature gialle sono lucenti di vernice, il Gnôme a sette cilindri pare or ora uscito dall'officina. Un meccanico prova il motore che funziona egregiamente.

Leonino da Zara si copre il petto con una specie di corazza di pelle, imbottita internamente, si pone in capo una callotta, che gli lascia scoperto solamente la faccia. E' pronto? domanda al meccanico — Pronto! — Con un salto è a posto nel seggiolino di comando. La grande elica vien posta in moto. Un colpo, due, dieci, mille colpi si susseguono fragorosamente. L'elica turbina vertiginosa.

L'apparecchio è trattenuto a forza da quattro uomini. Ad un certo punto il pilota fa un segnale con la mano: gli operai lasciano andare.

La macchina parte rapida, corre velocissima nel campo poi si stacca e si allontana dal mio sguardo estatico.

In fondo al campo l'apparecchio, il candore delle cui ali si stacca dallo sfondo azzurro dei Colli Euganei in due linee bianche e rigide, s' inchina da una parte, poi vira verso di noi. L'atterisage è magnifico. Il motore si ferma, l'apparecchio è giunto a pochi metri dal nostro gruppo.

Stringo calorosamente la mano al pilota, che appare soddisfatto della perfetta riuscita di questo suo primo volo dopo la consegna del brevetto. « Ed ora vuol venire? » mi dice.

Volando

Il mio cuore battè forte alla domanda cortese. Io stavo per essere portato lassù, in alto per le vie dell'aria, io stavo per provare l'emozione intensa di un volo. Getto via il cappello e salgo nella macchina. « Qua un piede, qui un'altro, passi dietro al mio seggiolino, così va bene » mi ammonisce Leonino da Zara. Attraverso quell' intricata rete di fili e di tiranti d'acciaio eccomi a posto. Ora sale lui. E' seduto. I piedi poggiano nell'asse di comando del timone di direzione, la mano destra impugna la leva del timone di profondità. « Si tenga forte, e qualunque cosa accada non abbandoni i montanti! » mi avverte ancora. Pronti? pronti. L'elica gira, il motore fa sentire la sua settemplice battuta. Tutte le mie fibre, tutto il mio essere è invaso da una emozione come alla viglia di un avvenimento straordinario. Quale sarà stata la gioia d' Icaro, quando sentì le sue membra invase dalla «virtù pennata?» Il pilota alza il braccio, la macchina è libera, corre nel prato velocissima. Una violenta corrente d'aria c'investe, ci circonda d'ogni parte.

Siamo staccati dal suolo? si corre ancora? non saprei dire quando le grandi ali sorreggevano a volo la fragile macchina di tela e di legno.

Guardo sotto di noi La terra fugge rapidissima in una continuità di piccole striscie. Passiamo sopra ad un sentiero. Ma è un sentiero? no è una strada. Ecco là un carro che la percorre. Mio dio! com'è piccino, e quelli uomini più in là sembrano dei pigmei. Ma son uomini davvero! o ragazzi? Come siamo alti. E siamo saliti fino quassù senza avere la sensazione dell'ascesa. In fondo al campo c'è una fila d'alberi, poi un campanile ed un paesello. Gli alberi girano, il campanile pure, quindi spariscono dietro a noi. Ora abbiamo di faccia gli hangars E quelle macchiette nere che cosa sono? Ah, ora le distinguo. E' un gruppo di signore. Passiamo sopra a due contadini che falciano: si levano il cappello, non vediamo che la loro faccia; gridano qualcosa, lo si vede, ma la loro voce non arriva fino quassù: sono spariti ormai. Anche gli hangars cambiano posizione.

L'apparecchio vira ancora elegantemente. Ora abbiamo dinanzi la cerchia meravigliosa dei Colli Euganei.

Un tramonto di fuoco getta sprazzi rossi e sprazzi d'oro nelle nubi ad esso soprastanti.

Ma noi giriamo di nuovo, passiamo sopra ad altri falciatori, sopra un carro trainato da una mucca. Più in la c'è una carretta con un cavallo. Povere bestie! Con quale sguardo si osservano mentre si vola. Ora siamo ancora in linea retta con gli hangars. La terra s'avvicina rapidamente. Discendiamo. Il suolo è vicino, si stà per toccarlo.

Un urto appena sensibile: corriamo nel prato. Il motore si ferma: Alt! Abbasso. Mi scuoto un momento. Il mio primo volo è compiuto. L'incanto meraviglioso è rotto. I presenti ci sono vicini. Abbiamo atterrato a pochi metri dal luogo di partenza.

La mia commozione è viva: vorrei abbracciare il bravissimo pilota: non posso che stringerli la mano.

Quanto abbiamo volato? A che altezza? Leonino da Zara, i meccanici ed i presenti sono d'accordo nell'affermare che abbiamo percorso più di sette chilometri, ad un'altezza di 50 metri. Lo splendido volo ha durato 5 minuti e secondi, percorrendo due volte il giro del campo.

Dopo questo volo, da Zara partì una terza volta, con una partenza brevissima elevandosi molto, volando come sempre con una grande sicurezza e facendo un bellissimo *atterrisage*. L'apparecchio quindi viene condotto nel suo hangar. Le nostre vetture ripartono veloci verso Padova, mentre il sole manda il suoi ultimi raggi nelle nubi che ormai coprono il cielo dominato e vinto anco una volta.

Vico Marpillero

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 6 agosto

Venezia	30	58	19	54	78
Bari	42	15	78	8	69
Firenze	19	79	51	63	69
Milano	23	33	16	4	12
Napoli	76	29	31	69	14
Palermo	7	79	5	1	11
Roma	36	84	20	70	60
Torino	54	50	55	52	7

CRONACA CITTADINA

La Giunta P. A. in sede di contenzioso

Per il riparto dei cons. di Aviano

Il Consiglio comunale di Aviano ebbe a respingere con 8 voti contro 7 la proposta presentata da parecchi consiglieri per la divisione delle urne per frazione nell'elezione dei membri del Consiglio comunale.

Il cons. Angelo Zoratti presentò ricorso contro questa deliberazione alla G. P. A. Il ricorso venne discusso ieri.

Il cav. Alberti lesse la relazione della causa.

Il Consiglio comunale di Aviano approvò nella sua maggioranza le ragioni portate in campo dal sindaco e dal cons. Cristofori per mantenere l'attuale metodo di elezione, cioè un' urna sola per l' intero Comune. I sostenitori di questo metodo si basano sul fatto che ora Aviano forma pressochè un solo nucleo di abitato, le frazioni non esistendo più che di nome.

Il ricorso del cons. Angelo Zoratti venne sostenuto dall'avv. Zoratti disse che come la divisione delle urne risulti da ragioni storiche amministrative, e morali.

Il Comune di Aviano ha ora cinque frazioni, che vennero a formarsi intorno al Castello di Aviano. Nel centro vi è Aviano e all'estremità da una parte Marsure e all'altro estremoGiais, due fra zioni che quasi non si conc(s.ono fra loro. Succede che per ragioni numeriche le frazioni del centro s' impongono alle altre, che rimangono danneggiate nei loro interessi. Gli abitanti non hanno la possibilità di trovarsi fra di loro e di intendersi, ed avviene perciò che gli elettori non conoscono i consiglieri da eleggersi.

La divisione esiste già di fatto. Vi sono due condotte mediche, per Aviano di Sopra e Aviano di sotto: 4 cabine telefoniche, 4 levatrici, 4 stradini. Conchiude chiedendo che alla on. Giunta P. A. piaccia decretare l'elezione dei consiglieri per frazione o almeno secondo le parrocchie.

Per la divisione delle urne nel Comune di S. Quirino.

Anche nel Comune di S. Quirino vi è la medesima questione; è però lo stesso Consiglio comunale che chiede il riparto dei consiglieri per le tre frazioni di S. Quirino, S. Foca e Sedrano.

Il cav. Alberti legge l'esposto presentato dal Sindaco di S. Quirino.

L'avv. Zoratti, rappresentante del Comune di S. Quirino, parla brevemente in favore della proposta,

Ricorso contro la pronunciata decadenza di un consigliere comunale.

Il Consiglio comunale di S. Quirino con sua deliberazione dichiarò decaduto dalla carica di consigliere comunale, perchè incompatibile, il sig. Antonio Grandis. La proposta venne presentata dal sindaco conte Pietro Cattaneo.

Contro questa deliberazione consigliare, il sig. Antonio Grandis presentò ricorso alla G. P. A. il 14 giugno scorso.

Il cav. Alberti lesse l'esposto dal sindaco di S. Quirino, che dichiarava essere il Grandis incompatibile perchè maestro stipendiato dal Comune.

Il ricorrente Antonio Grandis, presente all'udienza, dichiarava, ch'egli era bensì maestro stipendiato dal Comune, nella frazione di Sedrano, ma era però maestro provvisorio, senza tempo determinato. Accettò quel posto provvisorio in seguito a reiterate sollecitazioni avute dal sindaco stesso e dai consiglieri.

Osserva poi che nel Comune di S. Quirino il periodo scolastico va dal 1 agosto al 15 maggio, e il conte Cattaneo presentò la proposta di dichiarare l'incompatibilità il 26 maggio a. c. cioè dopo l'avvenuta chiusura delle scuole, quando il corrente non era più maestro.

Il ricorso del dottor Chiaruttini rigettato

Venne pubblicata la sentenza sul ricorso presentato dal dott. Chiaruttini per l'annullamento del decreto 2 aprile del presidente del consiglio ospitaliero dott. G. Perusini che gli infliggeva la censura.

La sentenza dichiara rigettarsi il ricorso e condanna il ricorrente nelle spese del giudizio che saranno liquidate dall'estensore della sentenza.

Anche il ricorso del sig. L. C. Cigolotti respinto

Venne pure pubblicata la sentenza sul ricorso presentato il 24 aprile dal sig. Lucio Sigismondo Cigolotti ricevitore daziario, contro il Comune di Barcis per annullamento della deliberazione 23 marzo a. c. di quella Giunta comunale con la quale gli veniva inflitta la sospensione dello stipendio per giorni 6.

La sentenza respinge il ricorso e condanna il ricorrente a rifondere le spese al Comune di Barcis da liquidarsi dall'estensore della sentenza.

Ambedue le sentenze vennero emesse dalla Giunta Provinciale in sede di contenzioso riunita in Camera di Consiglio il giorno 30 luglio u. s.

Mercoledì 10 corrente in virtù della legge votata dal Parlamento, con la quale è stata dichiarata festa nazionale il centenario della nascita del co. Camillo Cavour, gli uffici della Banca d'Italia e Tesoreria saranno chiusi.

Per l'ammissione anticipata al servizio militare. Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la disposizione ministeriale colla quale si cita un piccolo numero di reclute della classe del 1890, forniti di tutti i requisiti a presentare nel tempo utile le domande di antecipata ammissione al servivio nel corso accelerato dell'arma e corpo, essendosi quest'anno istituiti due soli di tali corsi presso il 26.o reggimento fanteria «Piacenza» e presso il 40.o fanteria «Napoli».

L'anticipata ammissione in servizio dovrà esser fatta perciò esclusivamente nei reggimenti su indicati.

I comandi dei distretti militari compresi nel territorio del 1. 2. 3. 4. 5. e 6. corpo d'armata assegneranno le rereclute iscritte alla anticipata ammissione in servizio al 26 o fanteria e i comandi dei distretti militari compresi nei territori degli altri corpi d'armata assegneranno le reclute stesse al 40 fanteria. Le reclute che aspettano di essere assegnate ad altra arma o corpo potranno rinunziare di essere ammesse alla anticipata ammissione in servizio.

Programma musicale da eseguirsi stassera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Wagner, marcia *Nibelungen*; 2. Massenet, *a*) ballabile *b*) Angelus *Scene pittoresche*; 3. Waldteufel, valzer *Très folie*; 4. Puccini, gran fantasia *La Bohème*; 5. Lehàr, operetta *La vedova allegra*.

Commissione di assistenza e beneficenza pubblica. (Seduta del 5 agosto, continuazione e fine).

Affari approvati: Gemona. Ospedale Civile, padiglione maniache agitate, sistemazione fabbricati; Lascito Baldissera per l'opera Pia Modesti Baldissera, approvato parzialmente.

Decisioni varie: *Udine*. Orfanotrofio Renati: minorenne Corte Giacomina, uscita del minorenne Cosmai Nicola e Cossio Lucilla, tenuto a notizia. Istituto Micesio, autorizzazione ad accettare il lascito del sig. Biasutti Antonio parere favorevole. — Dogna. Congregazione di Carità, accettazione dell'eredità Pittino, esprime parere favorevole. — Sacile. Latrina pel Manicomio, sospese. — Faedis. Fraternità S S. della chiesa parrochiale, affranchi autorizza. — S. Vito al Tag. Istituto Falcon-Vidal, ricostruzione casa colonica, approva parzialmente. — Vito d'Asio. Cong. Carità, lascito Masutti-Venerio nob. Francesco, preso notizia. — Aviano. Rette Ospedale; sospesa. — Vivaro. Cong. Carità, elargizioni famiglia Gorgani, parere favorevole. — Zoppola. Cong. Carità, Statuto, parere contrario alla concessione del legato Romano. — Artegna. Cong. Carità, legato Kolals, parere favorevole. — Muzzana del Turg. Statuto org. Con. Carità, parere favorevole. — Talmassons. Infanzia abbandonata tenuto a notizia. — Remanzacco. Con. Carità, responsabilità degli amministratori 1895-196, tenuto a notizia salvo provvedimenti del caso a suo tempo.

Rinvii Resia. Statuto Cong. Carità — Civivale. Ospedale Civile, capitolato servizio sanitario e ostetrico.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

Con chiavi false. Certo Giovanni Nigris denunciò alla P. S., che dal 5 a 6 corr. persone ignote, si introdussero, con chiavi false, nella sua abitazione in Via Gemona 49, asportando una bicicletta del valore di lire 100.

Perchè colpiti da mandato di cattura vennero ieri arrestati certi Puppi Luigi e Pacassi Luigi.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22.

Da CIVIDALE

La commissione bulgara - Conseguenze - Mercato. Ci scrivono, 6 (*n*). Il ricevimento della commissione bulgasa fu cordialissimo.

In Municipio venne offerto un rinfresco; indi visitarono il museo ed i monumenti cittadini, e poscia col cav. uff. Rubini e col dott. Domenico Dorigo fecero un sopraluogo al confine di Gagliano edc.

I componenti della commissione si chiamano Ivan P. Barzakoff direttore della cattedra ambulante di agricoltura a Phillipolis, in missione di studio, e dott. Ortoharoff professore della cattedra ambulante di agricoltura di Tirnovo. Ripartirono soddisfatti.

— Il temporale di ieri ha lasciato gravi conseguenze in diversi paesi della slavia. La temperatura in certi siti ha fatto strage. A Maserolis sono stati raccolti dei chicchi di tempesta grossi cone uova di gallina, ma per fortuna erano radi.

— Il mercato delle pollerie, frutta, burro ecc. oggi fu deficiente ed i prezzi elevatissimi. Per esempio il burro che sabato decorso si pagava L. 2 il massimo, oggi a L. 2.80 e 3.00

Le frutta, pochissime, scarte, ed a prezzi favolosi.

Tutto è rincarito fortemente.

Decisamente non si può più vivere.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 31 luglio al 6 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi 16, femmine 13 — Nati morti maschi 4, femmine 1 — Esposti maschi 1, femmine 1 — Totale n. 35.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferruccio Paludetti possidente con Maria Gilardi agiata — Isidoro Zilli fuochista ferrov. con Teresa Plaino casalinga — Lodovico Commisso metallurgico con Maria Tomat tessitrice.

MATRIMONI

Luigi Zanetti detto Migot operaio con Maria Del Bianco setaiuola — Giovanni Del Zotto santese con Ida Passone casalinga — Dionisio Colautti falegname con Anna Maria Giavon.

MORTI

Anna Menegozzi di Augusto di anni 5 — Maria Andrioli fu Sante d'anni 40 casalinga — Giuseppe Merlino fu Valentino d'anni 73 scrivano — Giuseppe Mantoani fu Angelo d'anni 68 cuoco — Francesca Scodeller di Eliodoro d'anni 16 casalinga — Antonio Visentini fu Francesco d'anni 45 fornaciaio — Marianna Prapotnigh fu Giovanni d'anni 77 casalinga — Anna Rudine di Antonio d'anni 41 casalinga — Ardemia Valent di Cesare di mesi 7 — Luigi Danelutti fu Pietro d'anni 84 agricoltore — Ida Bucciol di Girolamo d'anni 15 villica — Luigi Durli di Adolfo di mesi 2 e mezzo — Elio Martinuzzi di Dante di mesi 5 — Giovanni Gerarduzzi fu Antonio d'anni 68 fornaio — Bianca Milani di Alessandro d'anni 1 — Chiara Rondelli di Antonio di mesi 7 — Angelina De Fanti di Antonio di mesi 9 — Antonia Feruglio di Valentino d'anni 23 possidente — Amanzio Martinuzzi fu Benedetto d'anni 19 agente di commercio Giuseppe Folò fu Antonio d'anni 71 spazzino — Riedo Di Luch di Paolo di mesi 4.

Totale N. 21, dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

Le grandi manovre dell'esercito

Quest'anno non avranno luogo le grandi manovre dell'esercito che in massima erano state concordate. Il ministro della guerra, d'accordo col capo dello stato maggiore, ha ritenuto più utile richiamare un forte contingente di militari in congedo a scopo d'istruzione.

Avranno invece luogo le consuete esercitazioni campali di brigata e di divisione che sono già cominciate in varie località. Il numero dei richiamati sarà di circa 125.000 uomini.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— A proposito, fratello Claudio, un fiorino perchè non mi faccia sentire.

— Silenzio! ve lo prometto.

— Bisogna darmelo subito!

— Prendilo allora! disse l'arcidiacono gettandogli con collera lo scarsellino.

Giovanni si rintanò sotto il fornello. In quel mentre la porta si aprì.

V.

I due uomini vestiti di nero

Il pe sonaggio che stava per entrare aveva la veste nera e la fisionomia cupa. Ciò che colpì subito il nostro amico Giovanni, (che s'era accomodato in modo di poter tutto vedere) era la perfetta tristezza dell'abito e del volto del nuovo venuto. Purtuttavia egli aveva qualcosa di dolce sparso per il viso, ma una dolcezza da gatto o da giudice, una dolcezza dolciastra. Egli era molto grigio, rugoso, e aveva circa sessantanni: gli occhi chiusi, bianche le sopracciglia, le labbra cascanti, le mani grosse.

Quando Giovanni lo vide, giudicò che fosse un medico o un magistrato; e quando vide che quell'individuo aveva il naso molto lungi dalla bocca, segno di bestialità, si ricantucciò nel suo buco, disperato di dover passare lungo tempo in sì imbarazzante posizione e in sì cattiva compagnia.

L'arcidiadono, pertanto, non si era nemmeno alzato per questo personaggio. Gli fece segno di sedersi su uno sgabello vicino la porta, e dopo un momento di silenzio che sembrava forse il seguito d'una anteriore meditazione, gli disse con tono di protezione: — Buon giorno, maestro Giacomo.

— Salute, maestro! rispose l'uomo nero.

Vi era nei due modi in cui da uno fu pronunciato *mastro Giacomo*, e dall'altro *maestro* per eccellenza, la differenza tra monsignore e signore. Evidentemente era l'incontro del dottore con il discepolo.

— Ebbene, riprese l'arcidiacono dopo un nuovo silenzio che mastro Giacomo si guardò bene d'interrompere; riuscirete, voi?

— Eh! maestro mio, disse l'altro con triste sorriso, io soffio sempre. Cenere quanta ne voglio; ma nemmeno un briciolo d'oro.

Don Claudio fece un gesto d'impazienza.

— Io non vi parlo di ciò, mastro Giacomo Charmaloue, ma del processo della vostra magia. Non è Marco Cenaine che ve la disse? Confessò la sua magia? La domanda vi è riuscita?

— Eh! no, rispose mastro Giacomo sempre con il suo triste sorriso. Noi non abbiamo questa consolazione. Quell'uomo è un sasso. Noi potremo farlo bollire senza ch'egli nulla racconti! Frattanto noi nulla risparmieremo per giungere alla verità. Ma tutto è inutile. Quell'uomo è terribile.

— Non avete trovato niente di sicuro in casa sua?

— Sì, disse mastro Giacomo frugandosi nelle tasche, questa pergamena. Vi sono delle parole che non comprendiamo. E sì che l'avvocato criminale conosce un poco d'ebraico.

E così dicendo mastro Giacomo svolgeva la pergamena.

— Datemela, disse l'arcidiacono.

E gettando gli occhi sul documento, gridò: — Pura magia, mastro Giacomo. *Emen-hêtan!* è il grido dei vampiri quando giungono al sabbato. *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso!* è il comando che incatena il diavolo nell'inferno. *Hax, pax, max!* questa è della medicina. Una formula contro le morsicature dei cani rabbiosi. Mastro Giacomo, voi siete procuratore del re nel tribunale della chiesa; questa pergamena è abbominevole! (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti